

«La Grande bellezza» Verdone, interprete accanto a Servillo: essere selezionati tra duemila autori nel mondo è un trionfo «Italia delusa, ma il pubblico ci ha già premiati»

DAL NOSTRO INVIATO

CANNES — *La Grande bellezza* non vince nulla, l'Italia esce a mani vuote dalla competizione. Dice Carlo Verdone, che affianca Toni Servillo nel film di Paolo Sorrentino: «Già essere lì, tra i migliori del mondo, selezionati tra 2000 autori, è una cosa importante. E poi Sorrentino c'era stato già quattro volte a Cannes e questo potrebbe aver contato. Se fossi in lui sarei contento. Il film sta andando bene, è stato venduto in mezzo mondo: questo è il vero premio. Se ci fossi riuscito con una delle mie commedie, in 34 anni di carriera, sarei andato a piedi in mutande da Roma a Berlino».

A Medusa, che coproduce e distribuisce il film, si consolano con «la bellezza del film e con gli incassi»: la pellicola è a quota 1 milione e 600 mila euro in cinque giorni, ha sorpassato *Il Grande Gatsby* ed è seconda, alle spalle di *Fast & Furious* (ma il biglietto per il 3D è più caro). Alla sua maniera elegante, Giampaolo Letta, amministratore delegato di Medusa, si toglie qualche sassolino dalla scarpa. I critici italiani sono stati tiepidini, all'estero (con l'eccezione dei *Cahiers du Cinema* e di *Libération*) molto positivi, e i giornalisti stranieri ancora ieri chiedevano: ma perché in Italia siete stati un po' freddi? Letta: «Ognuno ha il diritto di esprimere le proprie idee, ma mi sarei aspettato un po' di amor patrio. Siamo i campioni del mondo nel cercare il pelo nell'uovo a casa no-

stra e nel denigrare un'opera che è frutto del lavoro di tante persone. Ho visto in certi articoli un approccio ideologico. Il film va visto con occhi sgombri da pregiudizi. E non è su Roma e sulle notti romane, la sua forza è nel mettere a contrasto la grande bellezza di Roma con la decadenza dei tempi. In un momento di crisi così acuta, è un progetto importante, non solo per il budget di quasi 9 milioni di euro e per il cast. Sul piano produttivo è un paradigma per il futuro, con la società Pathé che l'ha preso per venderlo in tutto il mondo, dal Giappone agli Usa».

Il confronto con i «cugini» francesi che giocavano in casa, per le forze messe in campo, è imbarazzante. Con i cinque film in gara, e la prestazione dei suoi attori e soprattutto attrici al debutto o quasi, la Francia ha mostrato tutta la vivacità e la forza del suo cinema. Letta dice che «il loro sistema muove una cifra dieci volte superiore alla nostra, 400 milioni contro 40. Non è solo colpa dei soldi se siamo così indietro. Ci vuole volontà politica e una strategia a lungo termine, non bisogna investire solo sull'immediato. In Italia c'è stato un rinnovamento delle figure professionali, ma in Francia hanno il Centro nazionale di cinematografia che ha sfornato decine di nuovi attori e produttori. Abbiamo estro e creatività. Non riusciamo a unire le forze». Un antico «viziato» italiano che va oltre il cinema.

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle sale Toni Servillo, 53 anni, nel film «La Grande bellezza»

